

► A lanciare l'allarme sono i geologi, in particolare il presidente Pignocchi

Marche sempre più a rischio erosione

L'EMERGENZA

Ancona

Avanza l'erosione costiera nelle Marche e lo fa rapidamente, tanto che in prossimità delle foci fluviali si perde quasi un metro l'anno, mentre la linea di riva è arretrata, dal 1995 a oggi, di circa 50 metri. A lanciare l'allarme, alla vigilia della stagione balneare, sono i geologi, in particolare il presidente dell'Ordine dei Geologi delle Marche Andrea Pignocchi, per il quale la regione, con i suoi 180 chilometri di lunghezza di cui ben 98 chilometri trasformati a usi urbani e infrastrutturali, è tra le più colpite dall'erosione costiera, con conseguenti danni a litorali e attività economiche.

“Da studi condotti dai Dipartimenti di Scienze della Terra delle Università di Urbino e Camerino - spiega Pignocchi - si evince che interventi sui versanti e lungo i corsi d'acqua hanno diminuito drasticamente il trasporto solido verso mare di tutti i fiumi, dal 1955 ad oggi si è avuto un arretramento medio della linea di riva in prossimità delle foci fluviali di circa 50 metri con punte anche superiori ai 100 metri, come nella foce del Tronto”.

“Negli ultimi 10-20 anni, si è assistito alla realizzazione di opere di difesa costiera senza però un'azione pianificatoria coordinata tanto che le azioni hanno favorito da un lato il re-



Le coste marchigiane sempre più a rischio erosione

cupero parziale di tratti di spiaggia a beneficio soprattutto di stabilimenti balneari - continua Pignocchi - ma a volte anche l'accelerazione in aree contigue dei processi erosivi tali da spostare il problema in un'altra area”.

I costi di questa emergenza, secondo il geologo, possono essere paragonati a un bollettino di guerra. Solo all'inizio del 2015 la Regione Marche ha richiesto lo stato di emergenza (non ancora concesso dal Governo) per oltre 90 milioni, per i danni conse-

Nei pressi delle foci fluviali si perde un metro l'anno la linea di riva è arretrata dal 1995 di 50 metri

guenti alle mareggiate di febbraio-marzo.

“Risorse importanti - specifica Pignocchi - potrebbero essere reperite dai fondi europei Por-Fesr 2014-2020 (circa 24 milioni) che, sebbene generici per il rischio idrogeologico potrebbero essere anche destinati a questo scopo. Nell'immediato invece diversi sono gli interventi programmati in alcuni comuni nell'ambito del Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere”.

Giovedì 21 maggio i geologi promuoveranno una conferenza proprio per presentare proposte per un territorio più sicuro e più ricco: sala briefing dell'Ordine dei Geologi delle Marche, ad Ancona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA